



EDITORIALE

di ADOLFO SPEZZAFERRO



Eurovision e Israele Ecco perché (non) sono solo canzonette

La musica, l'arte e la cultura dovrebbero unire, non dividere. Ieri l'Ebu ha votato sì alla partecipazione di Israele all'Eurovision 2026 (738 voti contro 265 no e 120 astenuti). La decisione, a quanto pare, provocherà la defezione di alcuni Paesi, come Islanda, Irlanda, Spagna e Olanda. Ma la notizia non è che Israele possa partecipare nonostante lo sterminio dei palestinesi a Gaza - è giusto così. La notizia è che la Russia, in guerra con l'Ucraina, non partecipa dal 2022. Escludere un intero Paese significa privare artisti, spesso estranei alle decisioni dei governi - se non addirittura in disaccordo -, della possibilità di condividere la propria voce e di dar voce a un legame emotivo, seppure nell'arco di una canzone, tra popoli diversi. Permettere a tutti di partecipare non significa ignorare i conflitti, ma affermare che la cultura può essere uno spazio neutrale, anzi di pace. Il paradosso è che nel 2019, nell'edizione che si tenne proprio in Israele, la cantante ucraina Maruv si ritirò per una polemica su un suo tour in Russia. I tempi cambiano: (non) sono solo canzonette.

L'INIZIATIVA

Testo unico edilizia Semplificare per ricostruire il Paese "Non è un condono"

Il governo ha preso sul serio l'idea di voler ricostruire l'Italia. E ci prova con la delega al nuovo Testo unico per l'edilizia. Passato, ieri pomeriggio, al vaglio del consiglio dei ministri. L'iniziativa punta a superare i colli di bottiglia normativi.

CRISTIANA FLAMINIO

a pagina 4

L'INTERVISTA

Pino Bicchielli "Il suolo infrastruttura di sicurezza, l'Italia deve imparare a rispettarlo"

In occasione della Giornata mondiale del suolo, abbiamo intervistato l'onorevole Pino Bicchielli, Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul rischio idrogeologico e sismico. Una Commissione che sta attraversando l'Italia per ascoltare amministratori, tecnici, scienziati per proporre un nuovo modello di governance del rischio.

MARCO MONTINI

a pagina 8



Montaggio di GIANLUCA PASCUTTI

GIOVANNI VASSO

a pagina 3

GUERRA IN UCRAINA, PROSEGUONO I NEGOZIATI

Putin parla solo con Trump, allentate le sanzioni



Il presidente russo Vladimir Putin è atterrato ieri a Nuova Delhi, dove è stato accolto all'aeroporto dal primo ministro indiano Narendra Modi, dando inizio alla sua prima visita in India dall'inizio dell'operazione militare speciale russa in Ucraina. L'obiettivo dichiarato della due giorni è l'espansione dei legami economici oltre gli ambiti dell'energia e la difesa. Anche il gigante indiano si è sfilato dal "blocco occidentale", sottraendosi al gioco al massacro della guerra commerciale e mi-

litare con la Federazione russa. Il tanto sbandierato isolamento dello "zar" è una fantasia da notti ad alta gradazione alcolica. La realtà racconta tutt'altro.

I negoziati in corso con gli Stati Uniti sull'Ucraina sono "complessi", ma è necessario "impegnarsi" piuttosto che ostacolarli, ha detto Putin nella sua intervista a India Today, parlando di "un compito complesso e di una missione ardua che il presidente Trump si è prefissato".

ERNESTO FERRANTE

a pagina 2



LA NOSTRA SICUREZZA

di GIUSEPPE
TIANI

LA SICUREZZA OLTRE LA CRONACA

Non si può discutere di sicurezza e delle sue criticità sistemiche se il discorso pubblico resta imprigionato nella cronaca. Necessaria, certo, ma terreno instabile ed emotivo, che si presta a distorsioni e riduce la sicurezza a repertorio di emergenze, smarrendone la dimensione istituzionale e sociale. Disperdendo così,

il significato profondo della delicata funzione affidata al Ministro dell'Interno e al suo Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, il Capo della Polizia di Stato, plasmata ad ordinamento civile, secondo la scelta dei Costituenti per un'autorità pienamente democratica.

a pagina 5

LA MOSTRA

A Milano "Le Alchimiste" di Anselm Kiefer

PASQUALE LETTIERI

a pagina 11

VERSO IL REFERENDUM

Il ritratto La profezia di Vassalli

di ALFREDO VENTURINI



a pagina 2

CyberBridge: Med-Or va in Africa per garantire la sicurezza digitale

di DAVE HILL CIRIO

Al via a Roma il progetto CyberBridge per dare certezze alla sicurezza digitale in Africa. Lo promuove Med-Or, la Fondazione nata quattro anni fa a iniziativa di Leonardo per rafforzare i rapporti con i Paesi dell'area del Mediterraneo allargato fino al Sahel, Corno d'Africa e Mar Rosso, del Medio ed Estremo Oriente e del Sud America. Al progetto, la collaborazione dell'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale e il sostegno della Farnesina. Uno scenario di intervento inusuale, ma attualissimo. L'Africa è il continente più giovane del pianeta: scuole, servizi, un potenziale enorme.

Digitalizzazione può dare accesso a istruzione, salute, lavoro remoto, e-commerce. Ma senza resilienza tutto rischia di crollare. Resilienza come strategia e promessa per il futuro. Il continente continua a crescere sul fronte digitale, restano fragili le infrastrutture. Garantire la resilienza digitale significa proteggere reti, dati e infrastrutture critiche, prevenire interruzioni e attacchi informatici e sviluppare competenze locali. Lì, l'International Finance Corporation della Banca Mondiale ha investito 100 milioni di dollari in Raxio Group - portfolio company della statunitense Roha partecipata dal

IL CASO

DIMISSIONI DI FEDERICA MOGHERINI, INVISA DA ORIENTE A OCCIDENTE



di GIUSEPPE ARIOLA

Federica Mogherini ha optato per le dimissioni da rettrice del Collegio d'Europa. Nel comunicare la propria decisione, l'ex ministro degli Esteri italiana, voluta da Matteo Renzi prima alla Farnesina e poi in Europa come Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri, non ha fatto alcun cenno all'indagine che la ha colpita. "In linea con il massimo rigore e la massima correttezza con cui ho sempre svolto i miei compiti, ho deciso oggi di dimettermi da rettrice del Collegio d'Europa e da direttrice dell'Accademia diplomatica dell'Ue": queste le uniche parole con un qualche velato richiamo all'inchiesta della Procura europea tra quelle utilizzate da Federica Mogherini per annunciare le dimissioni. Una scelta prudente quella di non commentare i provvedimenti che la hanno colpita, sia alla luce dei presunti reati contestati, sia per l'eventualità che, come trapela, l'indagine possa allargarsi. Possibili nuovi sviluppi sono tutt'altro che inattesi e potrebbero ampliare il quadro al cui centro, al momento, c'è una sospetta frode riguardante i programmi di formazione finanziati dall'Ue per giovani diplomatici. Le gare per l'aggiudicazione dei relativi appalti, è la sostanza dell'accusa, sarebbero state truccate. Se gli inquirenti belgi sono stati, come già accaduto in passato a proposito di indagini finite nel nulla, particolarmente zelanti si vedrà. Di certo il dossier è stato aperto a seguito di una segnalazione. Altrettanto sicuro è che questa inchiesta getta ombra sull'Ue e sulla gestione della sua complessa macchina. Così come appare evidente che Federica Mogherini non goda di particolare simpatia, visti i pochissimi commenti che hanno accompagnato il fermo prima e le dimissioni dopo. E a conferma di come fosse malvista, almeno al di fuori dei confini europei, c'è stato un inaspettato e difficilmente immaginabile asse tra Oriente e Occidente. Dalla Russia, che oggi più che mai ha tutto l'interesse di screditare l'Unione, è arrivato il commento della solita Zakharova. "Mogherini non è nemmeno la prima goccia. È un piccolo pesce in un mare di corruzione", ha affondato il colpo la portavoce del ministero degli Esteri Russo. Dagli Usa, invece, è stato il vice Segretario di Stato Christopher Landau a evidenziare che la principale indagata dell'inchiesta europea è la "stessa persona che ha descritto Cuba comunista come una democrazia a partito unico e ha favorito investimenti europei, turismo e commerci che hanno sostenuto il regime repressivo e stridentemente antiamericano dell'isola". La riprova di come la Mogherini non abbia moltissimi amici.

LA GUERRA IN UCRAINA

Putin parla solo con Trump Il tycoon allenta le sanzioni ai giganti russi del petrolio

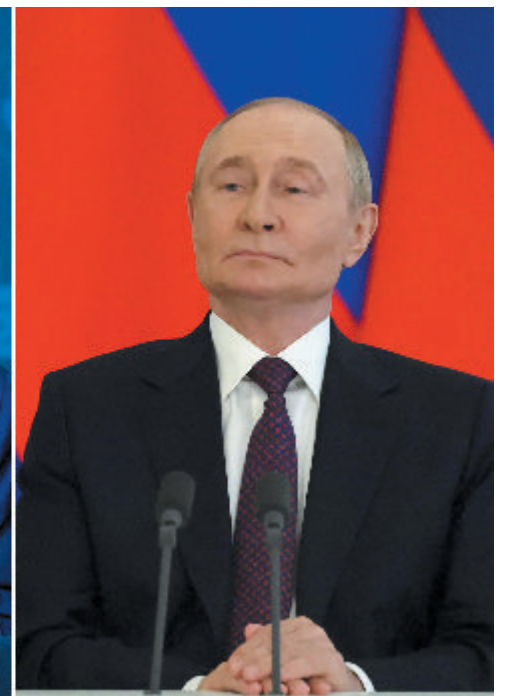
di ERNESTO FERRANTE

Il presidente russo Vladimir Putin è atterrato ieri a Nuova Delhi, dove è stato accolto all'aeroporto dal primo ministro indiano Narendra Modi, dando inizio alla sua prima visita in India dall'inizio dell'operazione militare speciale russa in Ucraina. L'obiettivo dichiarato della due giorni è l'espansione dei legami economici oltre gli ambiti dell'energia e la difesa. Anche il gigante indiano si è sfilato dal "blocco occidentale", sottraendosi al gioco al massacro della guerra commerciale e militare con la Federazione russa. Il tanto sbandierato isolamento dello "zar" è una fantasia da notti ad alta gradazione alcolica. La realtà racconta tutt'altro.

I negoziati in corso con gli Stati Uniti sull'Ucraina sono "complessi", ma è necessario "impegnarsi" piuttosto che ostacolarli, ha detto Putin nella sua intervista a India Today, parlando di "un compito complesso e di una missione ardua che il presidente Trump si è prefissato". Raggiungere un consenso tra le parti in conflitto non è facile, ma credo che il presidente Trump ci stia sinceramente provando - ha continuato il capo del Cremlino - Penso che dovremmo impegnarci in questo sforzo piuttosto che ostacolarlo". Un messaggio indirizzato direttamente al tycoon. Il leader russo non riconosce altri interlocutori.



"L'Ucraina ritiene che l'adesione alla Nato sia vantaggiosa per lei, ma noi diciamo: questo minaccia la nostra sicurezza" ha avvertito il presidente della Russia, ribadendo una delle principali "linee rosse" del suo Paese. Le truppe russe stanno prevalendo sul campo di battaglia. I successi al fronte significano anche maggiore potere negoziale. Il monito putiniano è chiaro e diretto: "Le forze armate ucraine



si rifiutarono di lasciare il Donbass, preferendo continuare a combattere e porre fine alla guerra". O liberiamo questi territori con la forza delle armi, oppure le truppe ucraine li lasceranno e smetteranno di uccidere persone".

La fine delle ostilità significa anche la ripresa delle relazioni economiche. Una cosa che a Washington sanno molto bene. "Ci sono molti ambiti in cui il ripristi-

VERSO IL REFERENDUM La profezia di Giuliano Vassalli, riformista e vero garantista che si è battuto per una giustizia giusta

di ALFREDO VENTURINI

Per quanto l'associazione nazionale magistrati si stia impegnando, è difficile nascondere che il CSM stia attraversando oggi la peggiore crisi dal momento della sua istituzione. Le cronache degli incontri clandestini tra alcuni esponenti politici e taluni magistrati, tra i quali dei componenti del CSM, finalizzati a concordare preventivamente una serie di nomine di competenza di tale organo, non rappresentano soltanto degli specifici episodi di rilevanza penale ed etica; sono vicende idonee a confermare dubbi sul grado di credibilità e legittimazione dell'organo. Allora la si butta in caciara. Si considerano vittime affermando il falso: si vorrebbe minare l'autonomia della magistratura sottoponendola al controllo politico. Mentono sapendo di mentire. I magistrati in Italia sono solo 10.655

(dato di ottobre 2025). La cifra include sia i magistrati con funzioni giudicanti che quelli requiranti (pubblici ministeri), ma la loro capacità di condizionamento tende storicamente sempre più ad allargarsi, anche e soprattutto, attraverso lo strumento del Consiglio Superiore che si oppone ad ogni cambiamento nell'ordinamento giudiziario. Praticamente sono una forza di opposizione e di governo parallelo che esercita un potere infinito "in nome del popolo italiano" che tende a competere nei rapporti con la comunità. E' indubbio che la fiducia nella magistratura ha subito un pesante calo negli ultimi anni. Dalle punte più elevate del 2011, era arrivato al 67%, al punto più basso del 38% nel 2021, come conseguenza dalla vicenda Palamara e dei coinvolgimenti di parte del Csm nello scandalo delle nomine pilotate.

fondo Meridiam - per costruire data center. La domanda di dati mobili cresce di circa il 40% all'anno, ma l'Africa ospita meno dell'1% della capacità globale di data center, evidenziando un forte gap infrastrutturale. Numeri per dire l'indispensabilità di interventi concreti per creare reti stabili e sicure. A supporto della necessità della resilienza digitale, gli ultimi anni confermano le vulnerabilità esistenti. Uno studio del 2023 analizza dispositivi IoT e connessioni aperte in Africa, mostrando quanto siano esposte reti e infrastrutture locali. Un altro del 2024 approfondisce le strategie di cybersecurity per

proteggere istruzione, servizi e sviluppo delle competenze in quei Paesi, evidenziando la necessità di formazione e governance digitale. Tutte le analisi convergono nell'indicare che l'Africa deve rafforzare infrastrutture, sicurezza, capacità tecniche e regole operative per permettere uno sviluppo digitale stabile. Oggi, le iniziative di formazione e policy cui Med-Or indirizza il progetto CyberBridge si presentano essenziali per garantire che reti e servizi possano funzionare anche di fronte a rischi e interruzioni, costruendo basi solide per l'innovazione, l'economia digitale e la cooperazione internazionale.



(© Ansa)

no delle relazioni economiche tra Russia e Stati Uniti sarebbe vantaggioso per entrambe le parti", ha dichiarato Vladimir Putin, evidenziando un altro aspetto delle trattative tra le due superpotenze.

Il Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti ha autorizzato le stazioni di servizio a marchio Lukoil situate fuori dalla Russia a continuare le proprie attività, sospendendo parte delle sanzioni contro il colosso energetico russo. La mossa svuota parzialmente le misure dello scorso ottobre. Il suo tempismo, due due giorni dopo l'incontro a Mosca tra gli inviati della Casa Bianca ed il presidente russo per trovare una possibile soluzione alla guerra in Ucraina, rivela anche la strategia seguita dagli Usa. Gli ostracismi europei sono ritenuti deleteri. La partita è a due. Sale il nervosismo tra i "volenterosi". Secondo informazioni ottenute da Der Spiegel, diversi leader europei avrebbero espresso forte diffidenza verso il ruolo degli Stati Uniti nei negoziati di pace tra Russia e Ucraina. In una telefonata riservata di lunedì con Volodymyr Zelensky, riporta Der Spiegel citando la trascrizione in inglese del colloquio telefonico, il cancelliere tedesco Friedrich Merz e il presidente francese Emmanuel Macron hanno paventato che la presidenza statunitense potrebbe accettare concessioni territoriali a favore della Russia senza garantire adeguate sicurezze a Kiev. Macron avrebbe asserito che "esiste la possibilità che gli Usa tradiscano l'Ucraina sul tema territoriale". Alcuni partecipanti hanno confermato la sostanza del resoconto. L'Eliseo ha negato che Macron abbia parlato di "tradimento", ma non ha fornito una versione alternativa.

I "volenterosi" vogliono prolungare una guerra che sta dissanguando l'Ucraina. La popolazione ucraina, 42 milioni prima del conflitto, è già diminuita a meno di 36 milioni, compresi i residenti nelle aree conquistate dalla Russia. I tassi di mortalità sono altissimi, quelli di natalità più bassi al mondo. Per ogni nascita ci sono circa tre morti. Un disastro demografico, un'apocalisse di cui importa poco o nulla ai novelli Bonaparte che anche Trump ha scaricato.



Oggi una parte maggioritaria degli italiani pensano che un qualche «inquinamento» politico sia presente nel potere giudiziario. Non è che la politica goda di maggior considerazione ma quest'ultima quanto meno ha la buona abitudine di sottoporsi al giudizio degli elettori. C'è una sinistra, oggi all'opposizione, che è riuscita a legarsi, attraverso una lunga

L INIZIATIVA DEL MINISTRO: "NEL 2026 RIORGANIZZAZIONE TOTALE"

Uno Scudo per l'Italia da 4,4 miliardi La strategia multidominio di Crosetto Dallo spazio al mare passando per il web

di GIOVANNI VASSO

Scudo Italia, Crosetto lancia il progetto del "dome" nazionale. Costerà 4,4 miliardi di euro. Ma, questa, è solo una parte della lista della spesa della Difesa. Perché il mondo è cambiato e bisogna pur dirsele le cose. I fatti hanno la testa dura, durissima. Più dura di ogni idea, per quanto affascinante essa sia. Il mondo è cambiato. E non in meglio. La guerra non è il ricordo di un passato che non tornerà mai più. Purtroppo. È un rischio, un pericolo. Non è detto che scoppi. Ma, tornando ai fatti con la testa dura, se dalla fine della Seconda guerra mondiale altri conflitti, almeno in Europa, non ce ne sono stati è accaduto (anche) a causa della reciproca deterrenza tra le potenze. Ora che il '900 è finito, la guerra si è aggiornata, gli arsenali (complici gli invii in Ucraina) si sono svuotati e occorre riempirli di nuovo. Anche perché gli americani minacciano di lasciare l'Europa.

Crosetto, che ieri è sfilato in audizione davanti alle Commissioni Difesa riunite di Camera e Senato, ha lanciato gli obiettivi e la direzione che si impone con il documento programmatico pluriennale 2025-27. Il primo obiettivo è, appunto, lo Scudo per l'Italia. "Il dome nazionale è un'architettura protettiva per la difesa spaziale, missilistica e anti-drone. Una difesa che non abbiamo mai avuto e non più rinunciabile, che assorbe investimenti nelle annualità pari a circa 4,4 miliardi di euro". Sono i fatti, ancora, a convincere Crosetto della bontà della scelta: "Il conflitto ucraino è una war of drones caratterizzato da un sempre più rapido ciclo di innovazione tecnologica". La lezione da ricavare è semplice: "Le tecnologie emergenti e dirompenti assumono un ruolo chiave nelle dinamiche strategiche e militari industriali e la crescente accessibilità a nuove tecnologie consente anche a soggetti ostili di acquisire strumenti avanzati a basso costo difficili da identificare e contrastare,



(© Imagoeconomica)

La lezione della guerra in Ucraina, la necessità di riempire gli arsenali E di battere la burocrazia

repubblicana.

Riformista e laico convinto, fautore dei diritti civili a garanzia della persona, nel 1987, in qualità di ministro di Grazia e Giustizia, presenta un nuovo disegno di legge delega per la riforma del codice di procedura penale che sarà approvato nel 1988 ed entrerà in vigore nel 1989. Non ha mai risparmiato critiche al protagonismo di alcuni giudici e magistrati, mantenendo l'alto profilo del confronto civile e della critica costruttiva. Sulla questione della separazione dei poteri non lascia alcun dubbio nella magistrale interpretazione della Carta Costituzionale. In Vassalli è saldissima la convinzione che non si possa ritenere nemmeno tendenzialmente accusatorio un sistema processuale che prescinde dalla separazione ordinamentale del giudice dal pubblico ministero. E' il preludio alla riforma della giustizia per la quale si terrà a breve il referendum.

opera sottile, alla gran parte della magistratura, lo ha fatto anche quand'era al governo: non vuole che esista nessuna gerarchia, nessuna responsabilità, che i magistrati siano indenni da colpe e responsabilità. C'è tuttavia una sinistra diversa, riformista, garantista che da sempre, con coerenza e continuità si batte per una giustizia giusta, per un principio di civiltà giuridica. Giuliano Vassalli, studioso e riformatore del sistema legislativo del Dopoguerra, rappresenta uno dei maggiori giuristi italiani del Novecento. Ha espresso una profonda identificazione, ideale, politica, umana e morale, nell'antifascismo socialista che, come in ogni altra radice, ha rappresentato un patrimonio di valori e di esempi, una carica di intelligenza, di cultura e di generosità, che ancora oggi riescono ad esprimere una suggestione senza uguali per chi voglia esplorare le radici della nostra democrazia

come droni e minidroni". Gli altri, del resto, si stanno già muovendo: "Gli Usa stanno accelerando sul sistema Golden Dome, l'Europa e la Nato comprendono più che mai come sia la terza dimensione quella da cui attenderci una minaccia fisica". Insomma, non s'hanno da temere i cosacchi ma i droni su San Pietro. Le dimensioni dello scontro, però, sono anche altre. C'è quella cyber, per esempio. Una frontiera che Crosetto intende blindare con mezzo miliardo di euro l'anno, per combattere le minacce digitali, dalle fake news fino agli attacchi hacker. "Bisogna correre, siamo chiamati insieme a costruire una protezione per la nostra nazione, una difesa più adeguata ai rischi attuali", ha dichiarato il ministro alla Difesa che ha parlato delle strategie "multidominio" che prevedono di "operare dove serve, nelle città, sul mare, nei fondali marini, nei nostri cieli, nello spazio, nel cyberspazio, nell'ibrido mantenendo un equilibrio nella delicata alchimia tra forze convenzionali e altre tecnologie". Per questo Crosetto ha ribadito che "gli investimenti alla difesa non hanno esclusivamente valore per il settore militare: investire in sicurezza rappresenta direttamente o indirettamente un motore fondamentale per la crescita economica e nazionale". E, al contempo, ha strigliato l'industria europea della Difesa che "risente di una forte frammentazione" che ci costringe a registrare "inutili duplicazioni, egoismi e sprechi di risorse".

Infine Crosetto, ha parlato pure della necessità di aumentare il numero degli effettivi nei ranghi militari ribadendo di voler ricorrere a una leva volontaria (e non alla coscrizione), annunciando al Defence Summit de Il Sole 24 Ore di voler portare in Parlamento, già nel 2026, un progetto di totale "riorganizzazione" delle forze armate. Perché, oltre ai nemici esterni, ce n'è anche un altro da sconfiggere: la burocrazia.

L'UE APRE UN'ISTRUTTORIA

INTELLIGENZA
ARTIFICIALE
GUAI VERI
PER META

di MARIA GRAZIOSI

Intelligenza artificiale, guai veri per Meta: dopo l'Antitrust italiana, pure l'Ue apre un'istruttoria sul (ben poco) strano caso dell'Ai di Whatsapp. L'impianto dei dubbi, e delle accuse, su cui Bruxelles dovrà fare chiarezza è molto simile ai rilievi avanzati dall'autorità garante italiana. In pratica, c'è da verificare se l'aver annesso l'Ai di Meta a Whatsapp non abbia violato le regole di concorrenza europee. L'ombra dell'abuso di posizione dominante incombe sulla vicenda perché la decisione di Menlo Park influirebbe sulla concorrenza e avrebbe impedito agli altri fornitori di servizi di intelligenza artificiale di poter essere della partita. Tira una brutta aria, dunque, per Mark Zuckerberg. Che, così come ha reagito male all'istruttoria italiana, fa lo stesso pure per quanto riguarda il procedimento che è stato aperto in Europa. "Le accuse sono prive di fondamento", tuonano i portavoce di Meta. Che proseguono, quasi in un copincolla del comunicato rilasciato dopo l'istruttoria italiana: "La crescente diffusione di chatbot di intelligenza artificiale sulla nostra Business Api genera un sovraccarico dei nostri sistemi, che non sono stati progettati per supportare questo tipo di utilizzo. Tuttavia, il settore dell'AiI – ha concluso la nota di Meta – è altamente competitivo e le persone possono accedere ai servizi che preferiscono in molti modi diversi: tramite app store, motori di ricerca, servizi email, integrazioni con terze parti e sistemi operativi". Intelligenza artificiale, guai veri per Meta.

Plenitude acquisisce Acea Energia: un affare da oltre mezzo miliardo

Eni, tramite Plenitude, acquista Acea Energia. Il deal è fatto. L'intesa sulla base di un prezzo che, complessivamente, supera il mezzo miliardo di euro e quasi sfiora i 600 milioni. L'azienda partecipata dal Cane a Sei Zampe ha fatto sapere di aver sottoscritto un accordo vincolato per l'acquisizione del 100 per cento del capitale della divisione Energia di Acea. L'operazione include anche la partecipazione del 50% del capitale sociale di Umbria Energy. Al

perfezionamento dell'operazione Plenitude corrisponderà ad Acea 460 milioni di euro oltre al riconoscimento della cassa netta normalizzata fino a 127 milioni di euro per un ammontare complessivo fino a 587 milioni di euro. Grazie all'operazione Acea Energia, Plenitude integrerà nel proprio portafoglio oltre 1,4 milioni di clienti retail in Italia, superando così gli 11 milioni di clienti complessivi in Europa e anticipando di due anni il target di base clienti previsto per il 2028.

Semplificare per
ricostruire il Paese
“Non è un condono”

di CRISTIANA FLAMINIO

Il governo ha preso sul serio l'idea di voler ricostruire l'Italia. E ci prova con la delega al nuovo Testo unico per l'edilizia. Passato, ieri pomeriggio, al vaglio del consiglio dei ministri. L'iniziativa, come hanno chiarito fonti del Mit, punta, in cinque articoli, a superare i colli di bottiglia normativi. A mettere pace nel flipper burocratico a cui sono sottoposti costruttori e cittadini, tra permessi, richieste e mille adempimenti. Che, da troppo tempo, caratterizzano la normativa in materia. La legge, di per sé, ha già ventiquattro anni. E, nel corso del tempo, è stata oggetto di decine e decine di interventi di modifica. Che hanno finito, come (quasi) sempre accade, per stravolgerne l'impianto, creando sovrapposizioni e disarmonie. Capaci di arrivare dalle mappe catastali fino alle questioni urbanistiche, per arrivare a incidere nel rapporto Stato-Regioni. Ma c'è di più. Perché il Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti ha licenziato una nota proprio per replicare alla valanga di polemiche (politiche) che hanno fatto seguito alla pubblicazione delle bozze. In serata, Matteo Salvini ha dichiarato: "Dopo il codice della strada e il codice degli appalti, con il codice edilizia aggiorniamo altre norme dopo più di vent'anni di attesa. Offriamo all'Italia regole più chiare e certe, tagliando la burocrazia: in questo modo non avremo più altri casi-Milano, con contenziosi tra enti locali e magistratura che rischiano di paralizzare le città". Dal centrosinistra, più prevedibile del tuono dopo il fulmine, son piovute accuse al governo perché penserebbe a presentare un altro condono. Come se la parola, in sé, fosse già un reato. Il più grande tabù del dibattito pubblico. Un vulnus, serio. Ma questa è un'altra storia. Per il Mit non ci sarà alcun intervento inteso a sanare gli abusi edilizi del passato. Ma "si avrà finalmen-

Dal Cdm ok al Testo
unico edilizia. Salvini:
“Mai più casi Milano”

te un quadro normativo chiaro, semplice ed efficace, capace di sbloccare il potenziale del settore e favorire gli investimenti". Insomma, l'obiettivo è di dare a un Paese afflitto dall'emergenza abitativa, dove le abitazioni costano sempre più care e gli affitti, specialmente nelle grandi città, sono fuori portata, la possibilità di tornare a costruire.

Per il Pd, però, l'iniziativa del governo rappresenta un assist ai fondi di investimento. Gli stessi che, da tempo, provano a entrare nell'atipico mercato immobiliare italiano. Epperò la risposta, ai rilievi avanzati dal deputato dem Roberto Morassut, che aveva parlato di "regalo ai fondi immobiliari" e di "delega in bianco per riscrivere le norme urbanistiche nella direzione dell'assoluto interesse privato", è proprio all'interno della nota del Mit. Che recita: "L'iniziativa, nata dall'ampia consultazione con gli operatori di settore, ha come obiettivo la redazione di un nuovo Codice organico sull'intera materia edilizia che permetterà a molte famiglie l'accesso a una abitazione e il pieno esercizio del diritto di proprietà". Il governo, insomma, punta a sbloccare i cantieri. In un momento storico che è delicato per l'edilizia. "Semplificare", è la parola d'ordine che arriva da Forza Italia. Per una volta d'accordo con la Lega. C'è bisogno di far qualcosa e subito per un comparto a cui servono certezze e fiato. Basti pensare al nodo del caro dei materiali. Che, solo in Molise, rischia di mettere la parola fine, prima del tempo e della conclusione, a lavori per oltre 622 milioni di euro. Il comparto è alle prese con un'emorragia di braccia e teste (servirebbero almeno 271mila tecnici specializzati da qui al 2029 ma non se ne trovano abbastanza). E, soprattutto, è alla ricerca di un modello di sviluppo che superi quello del Superbonus. Che ha dato, sì, molto lavoro alle aziende. Ma che ha finito pure per pesare in maniera importante sulle casse dello Stato (per l'Ocse il debito nel 2027 salirà al 137,7% rispetto al Pil proprio a causa della costosa eredità della misura simbolo dei governi Conte). L'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, ha accolto l'iniziativa del governo con entusiasmo. "La legge delega sull'edilizia è un importante segnale di attenzione da parte del governo, dopo anni di attesa, su un tema fondamentale per la vita e la crescita delle nostre città", ha dichiarato la presidente Federica Brancaccio. Che ha aggiunto: "Da tempo sottolineiamo la necessità di aggiornare il quadro di norme per rispondere ai bisogni dei cittadini: dalle periferie ai centri storici occorrono soluzioni per combattere il degrado e fornire servizi efficienti". Per farlo, ha affermato Brancaccio, occorre "dotarsi di una disciplina organica, chiara e trasparente, che superi la frammentazione che oggi caratterizza la materia e riveda con maggior attenzione i confini dei poteri in capo a Stato e Regioni". Per l'Ance, inoltre, non si può "negare la necessità di una riforma nella materia edilizia per troppo tempo lasciata nei cassetti". Anche dalle parti di Confedilizia, l'iniziativa del governo riscuote consensi: "Il varo di un codice dell'edilizia è una novità positiva", ha spiegato il presidente Giorgio Spaziani Testa.



EDIPROJET

La Ediprojet S.r.l. offre alla propria clientela la possibilità di realizzare campagne di comunicazione mirate ai target di volta in volta individuati. Una giovane società che grazie a un gruppo di professionisti esperti e specializzati nel settore della comunicazione integrata, è in grado di garantire un sicuro ritorno degli investimenti.



LA NOSTRA SICUREZZA

di GIUSEPPE TIANI



La Sicurezza oltre la cronaca

Non si può discutere di sicurezza e delle sue criticità sistemiche se il discorso pubblico resta imprigionato nella cronaca. Necessaria, certo, ma terreno instabile ed emotivo, che si presta a distorsioni e riduce la sicurezza a repertorio di emergenze, smarrendone la dimensione istituzionale e sociale. Dipendendo così, il significato profondo della delicata funzione affidata al Ministro dell'Interno e al suo Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, il Capo della Polizia di Stato, plasmata ad ordinamento civile, secondo la scelta dei Costituenti per un'autorità pienamente democratica. Il primato dell'Autorità di Pubblica Sicurezza è una conquista costituzionale, non un relitto del passato. La sicu-

“Non una bandiera di parte ma una promessa civile”

rezza non può essere slogan o bandiera di parte, è una promessa civile. Lo ricordava Bobbio, una democrazia si misura dalla capacità di proteggere i più vulnerabili, non i già garantiti. Nelle nostre città l'insicurezza colpisce soprattutto chi è più fragile, anziani, lavoratori precari, migranti, donne, giovani delle periferie. Una politica consapevole dovrebbe ripartire da qui, leggendo la sicurezza non come concessione al linguaggio d'ordine, ma come infrastruttura della libertà, generativa di uguaglianza. Visione che appartiene alla tradizione del pensiero gramsciano, che vedeva nello Stato l'organizzatore della vita collettiva, lo spazio in cui la persona si libera dalla mera sopravvivenza e diventa cittadino. Ma questa eredità, per restare vitale nel presente, deve innestarsi



(©Ansa)

nel riconoscimento delle libertà economiche come fattore di autonomia reale di ogni cittadino, di ogni condizione sociale, secondo una sintesi non dogmatica tra la critica gramsciana dell'egemonia e il liberalismo economico regolato della tradizione social-democratica e popolare europea, che riconosce nell'impresa la funzione sociale come cardine di un mercato responsabile. In questo quadro, il lavoro dei poliziotti non è ombra repressiva, ma tutela civica. Contenere la violenza non significa reprimere il dissenso, significa impedire che la brutalità

trasformi la piazza in uno spazio disertato dalla civiltà. Già Sant'Agostino riconosceva nella dignità dell'essere umano la base universale della convivenza, ogni persona, prima di appartenere a un popolo, appartiene all'umanità, è *civis mundi*. Da qui una verità rimossa, la sicurezza non difende identità contro identità, non protegge schieramenti o militanze. Protegge le persone e le comunità più esposte. Per questo evito le contrapposizioni più brucianti, antisemitismo, antisionismo, pro-Pal, pro-Israel. La sicurezza non giudica la geopolitica, respin-

ge la violenza, qualunque vessillo la giustifichi. Rimette al centro la dignità che appartiene all'integrità di ogni persona, non alla sua bandiera. Questo è ciò che richiede la nostra Carta. Difendere la sicurezza significa difendere lo spazio abitato dalla libertà. La retorica che contrappone sicurezza e libertà è una finzione, la libertà non sopravvive nella barbarie, ha bisogno di regole, di ordine e di tutele, i fondamenti dello Stato, che non è arbitrio ma legge. Su questa cornice occorre recuperare la visione depauperata dello Stato, rappresentato troppo a lun-

go solo nelle sue patologie e inefficienze. Bisogna restituirgli la sua funzione di garante della convivenza. Come ci ricorda Habermas, uno Stato ridotto a ingranaggio economico perde la sua ragion d'essere. La sua legittimità nasce dall'esercizio pieno delle sue funzioni, sicurezza e giustizia, i due pilastri della fiducia dei cittadini e della vita democratica. Chi vuole tornare a parlare ai ceti popolari deve ricomporre questo quadro. Tutelare gli operatori della sicurezza non è cedere al securitarismo, è riconoscere che senza di loro non esistono scuole aperte, lavoro tutelato, libertà economica concreta, manifestazioni pacifiche. Distinguere tra forza legittima e abuso è dovere democratico, non moralismo. Confondere contenimento della violenza e au-

“È la premessa dell'inclusione non il suo ostacolo”

toritarismo significa non comprendere la differenza tra potere e autorità. La sicurezza è un bene comune che ha una doppia natura, progressista, perché tutela i più fragili e offre loro la possibilità di abitare la città senza paura; conservatrice, e non in senso reazionario, perché garantisce la continuità delle istituzioni e la loro fruibilità democratica. È la premessa dell'inclusione, non il suo ostacolo. Dove domina la violenza non c'è uguaglianza, e quando l'uguaglianza viene meno si incrinano i valori costituzionali. Per questo serve una cultura della sicurezza alta, rigorosa, civile, una sicurezza che non nasca dalla cronaca, ma dalla visione dello Stato come comunità di destino, una sicurezza che non divide ma custodisce, che non teme il dissenso ma respinge la brutalità.

L'INCHIESTA SI ALLARGA Sistema Moda o Caporalato? Tredici brand nella bufera

di ANGELO VITALE

La moda del Made in Italy torna nella bufera giudiziaria. La Procura di Milano ha notificato a 13 grandi marchi l'ordine di consegnare documenti che possano allontanare l'ombra di quello che ormai si configura come il Sistema Caporalato. Tra i marchi coinvolti, Dolce & Gabbana, Prada, Versace, Gucci, Missoni, Ferragamo, Yves Saint Laurent, Givenchy, Pinko, Coccinelle, Adidas Italia, Alexander McQueen e Off-White Operating. L'indagine riguarda le condizioni di lavoro nelle fabbriche dei fornitori, con operai sfruttati, orari massacranti e paghe minime. Il pm Paolo Storari ha definito la misura fondamentale per capire responsabilità e controlli dei brand sui "nuovi schiavi". Emergono casi di capi venduti migliaia di euro prodotti in condizioni di degrado, con ricarichi fino al 10mila per

cento. I sindacati - Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil - tornano a denunciare che da anni il sistema dei contratti pirata è dominante. E la Campagna Abiti Puliti segnala che alcune aziende mostrano procedure interne di compliance solo come scudi di carta. Su questo fronte, è unanime il timore che il Decreto Pmi in iter in Parlamento possa indebolire la tutela dei lavoratori assicurando a questi marchi uno scudo legale. L'apertura di questa fase delle indagini e la richiesta di documenti a 13 marchi segnalano che l'inchiesta sul caporalato è un'operazione di totale ricostruzione della filiera. I magistrati vogliono trovare il bandolo di questa matassa che finora non è stata sbrogliata da nessuno. Alcune imprese hanno infatti procedure di audit interne ma alla fine la catena di produzione è quella accertata dai

carabinieri negli opifici cinesi dove gli operai vengono pagati pochi euro. Ancora una volta, il Made in Italy rischia di apparire costruito sullo sfruttamento e non su qualità, creatività e artigianalità. Il settore ora è chiamato a rispondere. L'Italia del lusso si trova davanti a uno spartiacque storico. E tra pochi giorni il Tavolo della Moda che aveva già previsto una sua riunione sul fast fashion diventerà obsoleto collo la camera di discussione di urgenze divenute oggi improcrastinabili. La notizia che la Procura di Milano ha chiesto documenti ai 13 brand del lusso ha intanto già fatto il giro del mondo. Se prima bastavano audit e certificazioni, ora le verifiche entrano nella catena produttiva. E non si può tornare più indietro facilmente facendo finta di nulla. La polvere di questo scandalo non può più essere nascosta sotto il tappeto.

MACRON IN CINA

LA SOLITA
TATTICA
DEI MOMENTI
DI DIFFICOLTÀ

di MAURO TRIESTE

Quarta visita di Stato in Cina per Emmanuel Macron. Il presidente francese ha chiesto al suo omologo cinese Xi Jinping di superare i disaccordi tra i due Paesi, definendo la cooperazione con il gigante asiatico "decisiva" di fronte all'attuale instabilità globale.

"Dobbiamo continuare a mobilitarci a favore della pace e della stabilità nel mondo, così come in Ucraina e nelle diverse regioni del mondo colpite dalla guerra. La nostra capacità di lavorare insieme è decisiva", ha affermato durante una conferenza stampa congiunta. Il capo dell'Eliseo ha sottolineato che le relazioni tra Pechino e Parigi si basano "sulla fiducia, la comprensione reciproca e la volontà di agire insieme in un contesto internazionale incerto, segnato dalle crisi". Il dialogo con la controparte, a suo avviso, servirebbe anche ad alimentare la road map sino-europea. Il copione del presidente transalpino è lo stesso da anni. Quando sul fronte interno si trova in estrema difficoltà, rispolvera l'agenda estera nel tentativo di ritagliarsi un ruolo. Macron ha anche sollecitato Xi di lavorare con i Paesi del G7 verso una governance dell'economia: "Durante la presidenza francese del G7 il prossimo anno, vogliamo anche avviare un dialogo con i principali attori, fra tutti in primis la Cina, sugli squilibri economici globali e la governance globale". Messa da parte l'ambiziosa "autonomia strategica" dei tempi d'oro, l'ex astro nascente della politica europea ha detto di mirare alla costruzione di un sistema di governance più equilibrato, giusto e robusto, "basato sulle regole e non sulla legge del più forte".

HAMAS DECAPITA UN GRUPPO RIVALE

Si moltiplicano le aggressioni
dei coloni israeliani in Cisgiordania

di ENZO RICCI

Nuovi attacchi dei coloni israeliani in Cisgiordania. Almeno 11 palestinesi sono rimasti feriti. Le aggressioni con pietre, mazze e lacrimogeni sono avvenute a nord di Hebron, a ovest di Ramallah, a Qalqiya e a sud di Nablus. A Qalqiya, le Forze di difesa israeliane hanno arrestato due cittadini del posto e imposto il coprifuoco. Il governatorato ha annunciato ieri mattina su Facebook la sospensione delle attività negli uffici governativi, nelle scuole e negli asili per l'intera giornata.

Israele "è determinato" a riportare a casa il corpo del sergente maggiore Ran Gvili, l'ultimo ostaggio ucciso ancora a Gaza. Lo ha assicurato il primo ministro Benjamin Netanyahu durante una riunione di governo per approvare il bilancio statale del 2026. La penultima salma restituita è quella del cittadino thailandese Sudthisak Rinthalak. Rinthalak, un bracciante agricolo thailandese di 42 anni, era stato assassinato dai miliziani guidati da Hamas vicino al kibbutz Be'eri il 7 ottobre 2023 e il suo cadavere era stato portato a Gaza dalla Jihad islamica.

Israele cercherà palestinesi disposti a prendere il controllo della Striscia di Gaza. Al New York Times Netanyahu ha spiegato che "ci sono palestinesi a Gaza che attualmente combattono contro Hamas. Dicono: 'Basta con la dittatura del terrore'. Vogliono controllare il proprio destino e penso che dovremmo dare loro una possibilità". Il premier israeliano ha aggiunto che, nonostante le pressioni, non intende smantellare l'Autorità Nazionale Palestinese. Riferendosi alle bande e alle milizie sostenute da Israele nell'enclave palestinese, ha concluso suggerendo che "i palestinesi che combattono Hamas" potrebbero formare una leadership alternativa.

La "missione" non sarà per niente semplice. Yasser Abu Shabab, leader della milizia palestinese anti-movimento islamico di resistenza denominata "Forze popolari", è stato eliminato nella Striscia. Abu Shabab è morto per le ferite riportate in un ospedale nel sud di Israele. Insieme a lui hanno perso la vita in un'imboscata un gran numero di membri del suo gruppo e il comandante Ghassan al Duhine. Hamas, in precedenza, lo aveva accusato di collaborare con lo Stato ebraico. Il capo della fazione presa di mira stava introducendo clandestinamente veicoli a Gaza con l'aiuto dell'esercito israeliano e di un concessionario di automobili arabo-israeliano.

Cambio al vertice del Mossad. Il consigliere militare di Netanyahu, Roman Gofman, prenderà il posto di David Barnea, che dovrebbe concludere il suo incarico a giugno, dopo aver comple-



(© Ansa)

Le Forze di difesa
israeliane (Idf) hanno
condotto raid aerei
sul Libano meridionale

tato un mandato di cinque anni.

La Cina fornirà 100 milioni di dollari in aiuti per contribuire ad alleviare la crisi umanitaria a Gaza e sostenere gli sforzi di ricostruzione. Lo ha affermato il presidente cinese Xi Jinping nel corso di una conferenza stampa congiunta con il presidente francese Emmanuel Macron, dopo il loro incontro a Pechino.

Le Forze di difesa israeliane (Idf) hanno condotto raid aerei sul Libano meridionale, dopo aver emesso un avviso di evacuazione per l'imminente avvio di un'operazione contro una "infrastruttura militare" di Hezbollah. Gli aerei da guerra israeliani hanno "lanciato un attacco sul-

la città di Mahrouna". Colpita anche una casa a Jbaa. L'esercito israeliano ha confermato di "aver iniziato a condurre attacchi contro obiettivi terroristici di Hezbollah nel Libano meridionale".

Il presidente israeliano Isaac Herzog partirà domenica per un viaggio di due giorni a New York, per dare sostegno alla comunità ebraica locale, allarmata per l'elezione di Zohran Mamdani a sindaco della città. "In un contesto di preoccupante aumento di episodi antisemiti sia da destra che da sinistra negli Stati Uniti", ha dichiarato l'ufficio di Herzog, "e di fronte alla significativa preoccupazione espressa dalla comunità ebraica in seguito ai risultati delle elezioni del sindaco di New York, nelle sue apparizioni pubbliche il presidente affronterà le sfide che attendono gli ebrei americani". Herzog pronuncerà il discorso principale alla 101a cena annuale di Hanukkah della Yeshiva University, dove riceverà una laurea honoris causa. Sarà anche ospite d'onore all'Assemblea nazionale biennale del Movimento sionista americano. Il capo di Stato israeliano incontrerà parlamentari statunitensi e rettori di università americane.



winover

SERVIZI COMPLETI
E INTEGRATI
PER L'INDIVIDUAZIONE
DI FINANZIAMENTI
ALLE AZIENDE
www.winover.it

CASO GARLASCO

La genetica “incerta” che incastra Sempio e il paradosso di Stasi (ancora) detenuto

di ELEONORA CIAFFOLONI

“**S**ono più importanti le premesse delle conclusioni” ha detto il legale di Andrea Sempio Liborio Cataliotti. E difatti sembrerebbe essere proprio così. Perché di fronte alla perizia depositata dalla genetista Denise Albani e dai dattiloscopisti Domenico Marchigiani e Giovanni Di Censo - nominati dalla gip di Pavia Daniela Garlaschelli nell'ambito dell'incidente probatorio per le nuove indagini sul caso Garlasco - vi sono più dubbi che certezze. Gli elementi forniti dagli esperti riguardano, come avevamo anticipato su queste pagine nei giorni scorsi, alcune tracce genetiche rilevate sotto le unghie - una della mano destra e una della sinistra - di Chiara Poggi, uccisa nella sua casa di via Pascoli il 13 agosto 2007.

Dalle analisi emerge che il profilo genetico rinvenuto risulta compatibile con la linea genetica maschile della famiglia Sempio. La compatibilità è definita “moderatamente forte/forte” per un'unghia e “moderata” per l'altra. Tuttavia, la stessa genetista Albani chiarisce un punto fondamentale: l'analisi del cromosoma Y non permette di identificare un singolo soggetto, poiché quell'aplotipo può essere condiviso da più individui imparentati attraverso la linea paterna. In altre parole, il DNA è riconducibile alla famiglia Sempio, ma non consente di attribuirlo ad Andrea Sempio in modo scientificamente univoco. Tuttavia, se questa precisazione non può essere fatta dalla scienza, potrebbe entrare in gioco la logica: perché Andrea era l'unico della famiglia (almeno lato ceppo maschile) a frequentare la casa della vittima e la vittima stessa, mentre sia il padre di Sempio, sia il nonno - deceduto - non erano entrati in contatto con Chiara Poggi. La genetista sottolinea inoltre le criticità strutturali delle tracce: il materiale biologico è scarso, degradato e in parte non consolidato, come già rilevato dal perito De Stefano nel 2014 durante l'appello bis nei confronti di Alberto Stasi.

Alla fragilità del campione si aggiunge la carenza di un database genetico specifico per la zona di Garlasco, che limita la precisione dell'analisi biostatistica e costringe l'utilizzo di popolazioni di riferimento più ampie, come quella europea occidentale. La perizia ribadisce poi l'impossibilità, con le conoscenze scientifiche attuali, di stabilire come, quando e perché il DNA sia finito sotto o sopra le unghie della vittima. Non è possibile sapere se la traccia derivi da un contatto diretto, da un trasferimento secondario o da una contaminazione ambientale. Anche l'origine esatta (quale dito, quale mano, quale circostanza) non è determinabile. Al netto di tutti questi elementi “critici”, l'elaborato dei tecnici - secondo il ragionamento giudiziar-



(© Ansa)

rio - non contribuisce ad ascrivere all'indagato, Andrea Sempio, una responsabilità penale “ogni oltre ragionevole dubbio”. Tuttavia, per la Procura di Pavia, il DNA rappresenta solo uno degli elementi al vaglio degli inquirenti: insieme ad esso ci sono l'ormai nota impronta 33 trovata sul muro delle scale della villetta dei Poggi, lo scontro del parcheggio di Vigevano per tanto tempo conservato in casa Sempio, alcune telefonate “anomale” ricevute dalla famiglia Poggi, fino ad arrivare al filone parallelo dell'inchiesta bresciana che coinvolge l'ex pm Mario Venditti, accusato di presunta corruzione per aver favorito Sempio nel 2017.

E se l'indagato, dal canto suo, respinge ogni coinvolgimento e denuncia un “accanimento” che ha stravolto la sua vita, c'è un'altra parte della storia che potrebbe essere riscritta. Perché se è vero che la perizia dei genetisti dice poco - al momento - sulla presunta colpevolezza di Sempio, dice molto di più su chi colpevole è stato invece dichiarato in via definitiva. Il nuovo elaborato sulle prove genetiche è un punto fermo per la difesa di Alberto Stasi: gli elementi emersi, difatti cristallizzano - per i difensori - “l'as-

senza totale del DNA di Stasi” sul corpo della vittima.

Una certezza dopo anni di precarietà e di interpretazioni divergenti che non lo avevano mai veramente escluso dalla scena del crimine. La nuova perizia, pur con tutti i suoi limiti tecnici, introduce un dato che inevitabilmente cambia la posizione di Stasi anche se non modifica la sentenza definitiva che lo ha riconosciuto colpevole sulla base di un insieme più ampio di elementi probatori, e che per la legge italiana non può essere rimessa in discussione in assenza di una revisione formale del processo. Tuttavia, la fotografia scientifica restituita solleva una riflessione più ampia sul rapporto tra verità giudiziaria e verità forense, sulla fragilità di alcune tecniche investigative del passato e sul peso che un singolo elemento può assumere nell'immaginario collettivo. Il dato resta: Stasi sta scontando la sua condanna, mentre gli sviluppi investigativi puntano altrove per tentare di chiarire aspetti rimasti irrisolti. Soluzioni che potrebbero arrivare - o almeno essere discusse - in aula il 18 dicembre, quando esperti e consulenti delle parti dovranno confrontarsi al termine dell'incidente probatorio.

MISTERO FITTO IN PUGLIA

TATIANA SCOMPARSA A NARDÒ: SOLO OMBRE I GIORNI PASSANO



di ANGELO VITALE

Tatiana Tramacere sparisce da Nardò il 24 novembre. Ha 27 anni, esce di casa come in un giorno normale e poi svanisce. Da allora cala un silenzio totale. Il telefono risulta spento. Nessun messaggio. Nessun movimento. La famiglia lo capisce subito: non è un capriccio, non un gesto improvviso. Il fratello lo ripete a tutti, con voce ferma: “Tatiana non si allontana da sola”. Lo dice perché la conosce, perché sa leggere i suoi stati d'animo, perché sente che qualcosa è accaduto. La Procura della Repubblica di Lecce ha aperto ieri un fascicolo per istigazione al suicidio. Un passo tecnico, l'inizio di un'indagine più profonda. Permette ai magistrati di ottenere accessi rapidi e di muoversi senza ritardi. I carabinieri cominciano a ricostruire le ultime ore della ragazza. Raccolgono testimonianze, esaminano spostamenti e luoghi, controllano telecamere, verificano ogni dettaglio. Sempre ieri, un colpo di scena. Gli investigatori sequestrano il telefono di un giovane, l'ultimo ad aver visto Tatiana la sera del 24 novembre. Alcuni lo chiamano amico. Altri parlano di un rapporto complicato, fatto di discussioni e tensioni frequenti. Un legame difficile, forse segnato da incomprensioni che oggi pesano più del passato. Le chat, quindi, potranno rivelare emozioni, paure, pressioni. Ogni frase scritta, la possibile chiave per capire cosa è successo in quelle ore decisive. Intanto, emerge un dettaglio ancora più strano. Tatiana aveva comprato biglietti per Brescia, dove vive il suo ex fidanzato. Un viaggio deciso in anticipo? Una scelta dell'ultimo momento? Un tentativo di chiarire qualcosa? I biglietti restano inutilizzati. Nessun treno preso. Nessun contatto registrato. Come se un evento improvviso avesse cambiato il corso della sua giornata. Gli amici la ricordano serena. Dicono che era creativa, piena di entusiasmo, pronta a guardare avanti. Nessuno aveva notato segnali di crisi profonda. Nessuno parla ora di un crollo improvviso del suo carattere. Ma qualcuno ricorda piccoli messaggi malinconici, frasi sospese sui social, pensieri lasciati a mezza voce. Parole che ora sembrano più pesanti, come se celassero un'ombra che allora nessuno aveva colto. Le ricerche intanto si allargano. Nardò viene battuta palmo a palmo. Poi zone più lontane, controllate giorno e notte. Le squadre percorrono campagne, boschetti, strade isolate, scogliere, stazioni, parcheggi nascosti. Ogni segnalazione viene verificata in tempo reale. Ma Tatiana non c'è stata e non vi ha lasciato tracce. Il mistero si infittisce. Mentre le ore scorrono, la storia diventa un enigma sempre più cupo. La vita di Tatiana frantumata in indizi sparsi. Alcuni sembrano collegarsi. Altri si contraddicono. La famiglia attende, tra speranza e paura. Chiede che nessuno abbassi la guardia. Chiede che chi sa qualcosa parli. Il fratello continua a ripeterlo: “La troveremo”. Lo dice con determinazione, come una promessa e una sfida al tempo. Perché il tempo ora pesa come una minaccia. E l'ombra che avvolge questa vicenda cresce ancora. Si allunga sui giorni e sulle notti. Si distende sui passi degli investigatori. Rimane lì, sospesa, finché qualcuno non riuscirà a spezzarla con la verità.

PARLA PINO BICCHIELLI, PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE SUL RISCHIO IDROGEOLOGICO E SISMICO

“Il suolo è la prima infrastruttura di sicurezza L'Italia deve imparare a rispettarlo”

di MARCO MONTINI

In occasione della Giornata mondiale del suolo, abbiamo intervistato l'onorevole Pino Bicchielli, Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul rischio idrogeologico e sismico. Una Commissione che sta attraversando l'Italia per ascoltare amministratori, tecnici, scienziati e magistrati, con l'obiettivo di proporre un nuovo modello di governance del rischio.

Onorevole Bicchielli, perché nella Giornata mondiale del suolo è importante riportare l'attenzione sul tema?

“Il suolo è la base fisica della nostra vita collettiva, ma spesso lo consideriamo un semplice “spazio” da occupare. In realtà è una risorsa fragile, limitata e strategica: regola l'acqua, sostiene le infrastrutture, permette l'agricoltura, custodisce biodiversità e, soprattutto, determina il livello di sicurezza di un territorio. Se il suolo cede, tutto crolla: le case, le strade, l'economia. In Italia questo vale più che altrove, perché siamo uno dei Paesi europei più esposti a frane, alluvioni ed erosione. Celebrare la Giornata del suolo significa ricordarci che la prevenzione comincia da qui, dal modo in cui trattiamo il terreno su cui viviamo”.

La Commissione che lei presiede sta realizzando un lavoro ampio: quale immagine dell'Italia sta emergendo?

“Stiamo fotografando un'Italia straordinaria per capacità tecniche, ma estremamente delicata dal punto di vista fisico. Dai dati ISPRA sappiamo che oltre il 94% dei comuni ha aree esposte a rischio idrogeologico o sismico. Questo non significa che il Paese sia condannato, ma che servono organizzazione, manutenzione e visione. Le audizioni ci mostrano amministratori e tecnici che conoscono perfettamente le criticità, ma troppo spesso combattono contro procedure lunghe, normative stratificate e una frammentazione che rallenta ogni intervento. L'Italia ha le competenze per prevenire, deve metterle a sistema”.

Cosa significa passare veramente dall'emergenza alla prevenzione?

“Significa cambiare mentalità. Per decenni abbiamo speso ingenti risorse dopo i disastri, mentre la prevenzione richiede interventi ordinari e continui, molto meno costosi. Prevenzione significa pianificazione urbanistica rigorosa, manutenzione dei versanti, monito-



raggi costanti, opere strategiche come scolmatori e casse di espansione, ma anche formazione e responsabilizzazione di chi deve prendere decisioni. Ogni metro di suolo consumato senza logica è un rischio aggiunto. Non possiamo più immaginare di costruire ovunque: dobbiamo sapere dove si può e dove non si deve costruire”. Il consumo di suolo resta un tema critico. Quanto incide sul rischio idrogeologico? “Incide moltissimo. Quando impermeabilizziamo il suolo, con strade, piazzali, edifici, l'acqua non riesce più a infiltrarsi e scorre più velocemente in superficie, generando frane e alluvioni. È un meccanismo semplice, fisico, ma che spesso ignoriamo. L'Italia negli ultimi anni ha rallentato il consumo di suolo, ma non abbastanza: ogni volta che trasformiamo un terreno agricolo o naturale in una superficie costruita, indeboliamo la capacità di resilienza del territorio. E lo facciamo proprio mentre gli eventi meteo estremi aumentano. È una contraddizione che dobbiamo correggere”.

Lei parla spesso di “cultura della pre-

venzione”. È davvero un tema culturale?

“Assolutamente sì. La prevenzione è tecnica, ma prima ancora è cultura. Significa riconoscere che i territori hanno limiti, che l'acqua segue le proprie leggi, che una frana non nasce dal nulla. Significa educare i cittadini, formare gli amministratori, spiegare che la manutenzione non è un costo ma un investimento. Una comunità che ha cultura della prevenzione pretende piani aggiornati, rifiuta l'abusivismo, accetta i vincoli, capisce che la sicurezza non si improvvisa. Finché questo salto culturale non sarà condiviso, continueremo a rincorrere le emergenze”.

Qual è il ruolo delle istituzioni nazionali nella gestione del rischio?

“Lo Stato deve garantire continuità, risorse stabili e un quadro normativo chiaro. La frammentazione amministrativa è un freno enorme: troppe competenze sovrapposte generano ritardi. Uno degli obiettivi della Commissione è proprio quello di proporre un modello di governance più semplice ed efficace,

“L'Italia ha le competenze per prevenire, deve metterle a sistema”

con responsabilità definite e procedure semplificate. Bisogna avere il coraggio di accelerare: la sicurezza non può aspettare la burocrazia”.

E i comuni? Sono attrezzati?

“I sindaci sono il primo presidio della protezione civile e conoscono ogni centimetro del proprio territorio. Ma non possiamo chiedere a un piccolo comune di affrontare da solo rischi che spesso hanno dimensione interregionale. Serve una filiera solida: Stato, Regioni, enti locali, Protezione civile, consorzi di bonifica, strutture tecniche qualificate. La prevenzione funziona solo se tutti lavorano nello stesso verso”.

La Commissione presenterà una proposta di legge. Quali saranno gli assi principali?

“Tre pilastri: prevenzione, rapidità, trasparenza. Vogliamo dare agli amministratori strumenti più semplici, procedure più veloci e una catena di responsabilità chiara. Non intendiamo creare nuova burocrazia, ma ridurre quella esistente e rendere più efficace ciò che già c'è. Il nostro obiettivo è trasformare anni di analisi e ascolto in un testo che serva davvero a proteggere il Paese”.

Qual è il messaggio che sente di lanciare oggi?

“Che il suolo è la risorsa più preziosa che abbiamo, e che troppo spesso abbiamo trattato come fosse infinita. Non lo è. Ogni volta che lo trascuriamo, lasciamo un debito ambientale ai nostri figli. Proteggere il suolo significa proteggere la sicurezza, l'economia, il paesaggio, la qualità della vita. È una responsabilità collettiva: dello Stato, dei cittadini, delle imprese. Nella Giornata mondiale del suolo rinnovo un impegno semplice ma fondamentale: rispetto, prevenzione, responsabilità. Perché il suolo non è un tema per tecnici: è la base del nostro futuro”.

GRAMELLINI, CASINI E IL FUTURO DELLA CLASSE POLITICA

Noi confidiamo nello Stellone



di VINCENZO VITI

I quotidiani “caffè” di Massimo Gramellini sono finissima argenteria, arie di purissima ironia, un balsamo e un afrodisiaco lontanissimi dal sarcasmo che pure è un'arma largamente diffusa nella ordinaria guerra civile che divampa dalle tastiere. Gramellini estrae dalla cronaca la materia insieme preziosa e vile che affaccia dal mondo e la rielabora in segrete inesplorate curiosità e virtù, fino a renderla motivo di riflessione su costumi e codici di vita civile. Ne scrivo perché leggo la godibile prosa sui “Casini di domani” che illumina centro e periferie della politica dei nostri giorni. Un paesaggio che si rivela drammaticamente impari rispetto a grandezze e valori di stagioni e generazioni iscritte in inarrivabili mitologie. Gramellini evoca: se nella “prima repubblica” si fronteggiavano le sciabole, oggi si fronteggiano i foderi. Un

lampo di senso comune che racconta il lento inesorabile declino della specie. La raffigurazione di un abbassamento di qualità e di stili che nessuna nostalgia potrebbe mai restituirci. Gramellini perciò, piuttosto che concedersi al realismo tragico della assuefazione, esorcizza e rifiuta i fantasmi del nostro “reality” quotidiano, ne segnala modestia arroganze e paradossi nella convinzione che al peggio non c'è mai fine. Sicché i Casini di oggi gli paiono incomparabilmente migliori di quelli di domani. Che già si affacciano come nuove irresistibili icone, minacciose, comiche maschere del potere. Ci chiediamo... Meglio tenerci un Casini che veglia sul crinale della Italicetia che sfanga il lunario o assumere il coraggio della scommessa? Gramellini non lo dice. In ogni caso ci pare intenda tenersi comunque lontano dai Casini di ogni generazione. E noi invece? Noi confideremo nello Stellone. C'è più futuro nel passato (ma di ori veri) che non nel presente delle criptovalute.

**Innovazione è rispondere a mille sfide al giorno.
Eccellenza è farlo per un intero Paese.**



Con oltre 1.000 progetti ICT all'attivo, una rete di comunicazione nazionale con l'agenzia DIRE, servizi in outsourcing, control room, soluzioni di AI avanzate e marketing integrato, trasformiamo la complessità in risultati concreti. Ogni giorno aiutiamo aziende e istituzioni a innovare, crescere e connettersi meglio.

 **SiliconDev Group**

Tecnologia, persone e intelligenze per costruire futuro

ROMA | MILANO | BARI

silicondev.com

ABEL BRAGA NELLA BUFERA

L'uscita del tecnico dell'Internacional: "Quelle maglie rosa no, sembrano da gay"

di PRISCILLA RUCCO

In Brasile il calcio non è solo un gioco: è un rito collettivo, l'identità nazionale, quasi una materia sacra. Per questo ogni parola, ogni gesto di chi lo rappresenta pesa come una sentenza e risuona nel mondo. E quando a pronunciare una frase storta è un'icona come Abel Braga, 63 anni, allenatore dell'Internacional di Porto Alegre, il rumore non rimane confinato tra le mura degli spogliatoi: diventa, giustamente, un terremoto mediatico. L'episodio, riportato da vari media locali e amplificato dai social, riguarda un commento del tecnico che avrebbe criticato l'allenamento dei suoi giocatori in tenuta rosa perché, a suo dire, "sembrano dei gay". Parole che hanno immediatamente generato un'ondata di incredulità e indignazione, dentro e fuori dal mondo LGBTQ+, e che hanno riaperto una ferita che il calcio sudamericano faticherà non poco a rimarginare. Eppure, la maglia - quella rosa - è stata pensata come gesto di solidarietà, segno di vicinanza a chi subisce violenza, ad associazioni contro il tumore al seno, a lotte contro discriminazioni e pregiudizi. Eppure, per qualcuno diventa bersaglio di scherno, di "provocazione comica". Le dichiarazioni attribuite a Braga non sono una semplice gaffe estemporanea. In un ambiente in cui la mascolinità viene spesso declinata in chiave tossica, quel "sembrano dei gay" suona come un giudizio di valore, un marchio, un insulto vero e proprio poi mascherato da battuta. Il tecnico, figura storica del calcio brasiliano, è finito così al centro di una gogna mediatica che non accenna a placarsi. Il suo commento è stato letto come l'ennesimo episodio di un problema: la convivenza, non sempre pacifica, tra il mondo



(© Ansa)

del pallone e la comunità LGBTQ+. In poche ore, come prevedibile che accadesse, il caso è rimbalzato ovunque: editoriali infuocati, hashtag virali, tifosi indignati, colleghi che prendono posizione e distanze. Alcuni difendono Braga parlando di "frase infelice", altri non gli concedono attenuanti: "È omofobia, punto". L'Internacional ha scelto inizialmente la via del silenzio, una strategia che in Brasile spesso equivale a una condanna implicita. Ma intorno alla squadra e al

suo allenatore si è aperto un dibattito più grande: può il calcio, sport popolare per eccellenza, continuare a essere un territorio ostile per chi non rientra nei canoni tradizionali della virilità? Molti sottolineano come le parole attribuite a Braga riflettano un linguaggio comune, radicato, che spesso passa inosservato finché non viene amplificato dai microfoni. Un linguaggio che però, oggi, non può e non deve essere ignorato. In un Brasile attraversato da tensioni politiche e culturali, il caso Braga diventa un simbolo: quello di un paese che prova a fare i conti con sé stesso, con le proprie contraddizioni e con un'idea di mascolinità che resiste al cambiamento. Le associazioni LGBTQ+ brasiliane si sono mosse rapidamente, chiedendo al tecnico scuse ufficiali e programmi di sensibilizzazione all'interno dei club professionistici. Per molte di loro, il punto non è il colore della maglia, ma l'uso dell'omosessualità come insulto, come qualcosa da cui prendere le distanze. "Quando un allenatore dice che non vuole uomini in rosa perché 'sembrano gay', sta dicendo implicitamente che essere gay è un problema", spiegano. "Questo alimenta stereotipi e violenze". Il messaggio è inequivocabile: nel calcio del futuro non c'è spazio per discriminazioni normalizzate, né per battute capaci di legittimare un clima ostile verso chi non si conforma alle regole non scritte dello spogliatoio. Mentre l'onda mediatica prosegue, resta da capire come reagirà il diretto interessato. Saranno necessarie parole di chiarimento, forse scuse, probabilmente un'assunzione di responsabilità che vada oltre la difesa dei dirigenti della società. Il rischio, per Braga, non è solo disciplinare o del danno reputazionale: è quello di rimanere intrappolato in una pagina amara della sua lunga carriera. Perché oggi, più che mai, il calcio brasiliano - e il mondo - pretendono che chi ha un ruolo pubblico comprenda il peso delle proprie parole. E in fondo, il nodo difficile da sciogliere è tutto qui: non una maglia rosa, ma la capacità di un ambiente tradizionalista di evolversi, di aprirsi, di accettare che il calcio non è proprietà esclusiva di un modello di mascolinità. La partita più complessa, quella vera, comincia adesso.

Le associazioni LGBTQ+ si sono mosse subito chiedendo al tecnico scuse ufficiali



arredo del passato. Un percorso di visite esclusive dai professionisti degli studi cittadini, come Beniamino Di Fusco, Maria De Rosa, Alessandra Fasanaro, Giovanni Aurino, Alfredo Ciollaro, Manuela Tirrito, Luigi Di Vicino, Marisa Kitzman, Salvatore Febbraio, Jessica Pappalardo, Paolo Fucito, Ferruccio Izzo, Alberto Calderoni ovvero i protagonisti

Un lasciapassare ideale per le visite, gli incontri, talk e convivialità

dell'abitare partenopeo, dove scoprire spazi privati tra architettura, design, panorami e location iconiche, in convivialità costruttiva. Quest'anno il tour è anche occasione per preannunciare le date della fiera tuttohotel dal 12 al 14 gennaio alla Mostra D'Oltremare di Napoli con la partecipazione degli organizzatori in alcuni appuntamenti del tour. Partner dell'evento sono Fondazione Tridama, Tuttohotel, Leonardo Immobiliare, Macos Design, Tenuta Cavalier Pepe. Mentre l'accoglienza in ogni location è arricchita dalla partecipazione di studenti dell'istituto alberghiero IP-SEOA di Napoli grazie al progetto scuola lavoro. Ed ancora per gli architetti partecipanti al tour è possibile ottenere 1 CFP per ciascuna location visitata, registrando la propria partecipazione in loco.

IL TOUR SI CONCLUDE OGGI AHO Napoli: la città vista da una prospettiva architettonica

di LIVIA VARGAS

A OH Napoli, Architettura Open House, è il tour cittadino (che si conclude oggi) a Chiaia, Vomero e Centro che apre le porte di Case, Studi e Cantieri di Architetti al pubblico per un incontro diretto con i creativi dell'abitare. Il volto architettonico della città, ma anche visita turistica in interessanti habitat napoletani aperti a tutti: addetti ai lavori, design lovers e moderni esploratori di ogni età, attratti dal bello dell'abitare e dal paesaggio. Organizzato da Brillart Associazione, con il patrocinio e contributo della Regione Campania - Direzione Generale Governo del Territorio, e con i patrocini dell'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori di Napoli e Provincia, e Oice Confindustria, offre la possibilità di esplorare e vivere la città da una prospettiva inedita. Abitare che caratterizza i luoghi in modo unico e riconoscibile, non replicabile in nessun altro luogo, ma anche ambiente costruito e paesaggi naturali che caratterizzano lo spazio abitativo e urbano, influenzando la quali-

tà della vita e il benessere degli abitanti. Quest'anno per il tour l'artista Lucia Ausilio, nota per la sua ricerca ispirata alla natura, ha realizzato "Planet" i braccialetti d'artista, in corda vegetale, metallo e seta, ovvero i materiali naturali che si legano all'architettura che i visitatori del tour possono indossare, come passe-partout per gli appuntamenti, distribuiti dall'organizzazione prima dell'evento, ma disponibili anche nei diversi luoghi dell'itinerario. Un lasciapassare ideale per le visite, gli incontri, talk e momenti di convivialità, per scoprire materiali, idee e passioni che rendono unica l'architettura partenopea, nonché opportunità per gli studi di creare nuove connessioni nella piacevolezza di scoprire alcuni dei più significativi spazi e strutture della città. AOH è per tutti ma sa essere di nicchia, per conoscere meglio la professione dell'architetto che si racconta al pubblico, tra cultura, innovazione e storie di vita. Un modo per visitare la città, con novità, come "Napoli Vista da Terra" un nuovo punto di osservazione dai terrazzi e l'altana di una casa privata al Rione Sanità o "Napoli vista da casa" in una casa privata, come trasportati in una architettura e

di PASQUALE LETTIERI

Le Alchimiste, la nuova imponente mostra di Anselm Kiefer, tra i più influenti artisti contemporanei, rientra nel programma culturale dei Giochi Olimpici invernali Milano/Cortina 2026. La mostra sarà allestita nella Sala delle Cariatidi di Palazzo Reale dal 7 febbraio al 27 settembre 2026, Le Alchimiste nasce da un progetto avviato nel 2023 e presenta oltre quaranta grandi teleri, concepiti appositamente per dialogare con la drammatica bellezza di questo luogo segnato dal bombardamento del 1943. Centrale il legame con Milano, città in cui visse la sua giovinezza Caterina Sforza, scienziata e condottiera, autrice di un raro manoscritto con oltre 400 ricette tra medicinali e formule alchemiche.

Accanto a lei, Kiefer convoca una costellazione di figure femminili, note e dimenticate: da Isabella Cortese e Maria la Giudea a Marie Meudrac, Rebecca Vaughan e Mary Anne Atwood. Attraverso la sua pittura materica e simbolica, l'artista restituisce volti e corpi cancellati dalla storia, riconoscendo alle alchimiste un ruolo cruciale nella nascita del pensiero scientifico moderno. Fin dagli esordi, nei primi anni Settanta, Kiefer indaga i poteri creativi e redentivi delle donne, qui tradotti in un pantheon al femminile che intreccia mito, memoria e rigenerazione. Per essere stato un allievo di Joseph Beuys, per averne assorbito la lezione e l'etica, per avere elaborato la molteplicità delle valenze linguistiche, Anselm Kiefer, si conferma una delle figure più creative e singolari dell'attuale panorama europeo, capace di esprimersi nei modi e nelle tecniche più diverse e affrontando tutte le tematiche che contaminano l'uomo e l'artista, l'arte e la società, senza fare perdere a nessuno di questi termini la propria valenza di testimonianza, di documentazione, di premonizione, di profezia. Sulla scia di Beuys, la sua strutturazione concettuale del sistema espressivo, è una contrapposizione alle misure esatte di ogni produzione seriale, puntando sulla divina imperfezione di un lavoro fatto a mano, in cui l'artigianalità non è altro che la manifestazione visibile del dettato del pensiero, non corretto e messo in bella copia, ma proposto con tutti i suoi dubbi, le sue incertezze, le sue cancellature e riscritture. Nei lavori di Palazzo Reale a Milano, c'è conservato il passato, l'attraversamento del presente, la memoria del futuro, in una sorta di aleph che unifica tutto e supera il non essere più, l'essere, il non essere ancora, in una corporalità spessa, come un maestoso sepolcro in cui seppellire l'attuale concezione del tempo, con la radicale eliminazione del futuro, a dimostrazione di quanto il senso comune modifica l'arte e viceversa. Ma qui non è solo piombo,



LA MOSTRA

“Le Alchimiste” di Anselm Kiefer arrivano a Milano

le sue opere, ricoperte da frammenti di vetro, o di fiori recisi, di aggroviato filo spinato e di una sorta di polvere da catastrofe che li incolla ai pavimenti, si ergono donne giganti imprigionate, dalle mille sfumature intermedie, in una apologia del bianco, del grigio, del nero, che rimandano al tema della resurrezione, che contempla, come sua premessa, quella della catastrofe e della morte.

La quiete dopo il diluvio, diventa così, la metafora del mito stesso, della nostra origine, che è impastata degli errori, del nostro essere umani, troppo umani, per differenziarci dall'essenza stessa della perfezione, che è proiettata dalla ineluttabile durezza della punizione. La trasformazione del colore, in bianco e nero, nelle tante sfumature del grigio che ben si specchiano in questa crisi delle crisi, allacciando l'arte al mondo dei contenuti, dissolvendo ogni

pretesa di rottura con l'etica, confutando ogni tesi di equilibrio tra linguaggio aulico e solidità di significati, i quali possono anche essere vincolati a linguaggi essenziali, poveri, che anzi si manifestano, con i più adatti a questo momento di passaggio in cui si annebbiano le identità, i nomi diventano incerti, le oggettività sembrano illusioni. Anselm Kiefer, prende, definitivamente gli abiti del testimone scomodo che non vuole servire nessuna verità preconstituita, ma vuole vedere per capire, andando ben oltre, rispetto a tutte le illusioni, nella ricerca della verità, che non è mai data una volta per tutte, ma è sempre errante ed inquieta, nel non volersi ridurre in toto, a mercato e consumo, pur non negandoli, indicando con chiarezza i propri confini, in quelli mobili dell'orizzonte, sempre a portata di mano, ma sempre un metro più in là, imprevedibile.

**SENZA
ZUCCHERI
AGGIUNTI**

di NICOLA SANTINI



Natale accende la creatività delle famiglie e fa esplodere tavole che sembrano il riassunto visivo delle ansie accumulate. La mise en place, per molti, diventa una gara: posate messe a caso, tovaglie che sfidano la retina e centrotavola ingombranti come debiti emotivi. Chi azzecca due scelte pulite vince la serata. Gli outfit natalizi seguono lo stesso principio: entusiasmo smisurato e risultati discutibili. C'è chi si presenta lucido come una pallina dell'albero e chi scambia il cenone per una sfilata di Capodanno. La scena migliora quando qualcuno sceglie linee sobrie e smette di chiedere ai lustrini di fare tutto il lavoro. I maglioni natalizi regalano attimi indimenticabili: qualche pezzo diverte, altri sembrano richiami di emergenza. A tavola domina chi usa il cervello: ascolta, parla quando serve, lascia stare il telefono, evita reportage fotografici da influencer disperato. I regali chiedono timing: un'apertura calibrata salva la giornata molto più di mille sorrisi finti. Il brindisi, poi, rivela la vera natura degli invitati. C'è chi alza il calice con eleganza e chi agita la bottiglia con l'energia di un tifoso in trasferta. La serata si chiude con il solito inventario di errori, trovate geniali, parentele folcloristiche. Natale offre questo: una parata spontanea di virtù, vanità e colpi di scena che tengono svegli più del caffè.

MUSICA

Claudio Baglioni: il cofanetto

Claudio Baglioni prepara il terreno al GrandTour 2026 con un cofanetto che unisce memoria, arte e musica. Le illustrazioni di Emiliano Ponzi dialogano con l'album che segnò un'epoca, affiancate dal doppio vinile anniversario e da una cartolina autografata. Edizioni Curci lo propone in tiratura limitata, pensato per chi vuole toccare con mano un pezzo di storia mentre Baglioni si rimette in viaggio tra i luoghi simbolo del Paese.

“Wish You Were Here 50”

I Pink Floyd festeggiano i 50 anni di “Wish You Were Here”. Il 12 dicembre arriva “Wish You Were Here 50”, firmata Sony Music, con nuovo mix Dolby Atmos, bootleg restaurati e un cofanetto deluxe tra vinili, libro cartonato e memorabilia d'epoca. La celebrazione passa anche dai pop up store internazionali, da Londra a Los Angeles, fino a Milano dal 12 al 14 dicembre. A Roma, il 14 dicembre all'Auditorium Parco della Musica, ascolto in alta fedeltà della nuova rimasterizzazione.

LA KERMESSE

A Spoleto la terza edizione del Festival delle Rose Rosse

di ANGELINA DE SANTIS

Si terrà sabato 6 dicembre, a Monteleone di Spoleto, la terza edizione del “Festival delle Rose Rosse”. Ricco il programma della kermesse che, in linea con le precedenti edizioni, vedrà la partecipazione di personaggi amatissimi dal pubblico. Ad aprire alle ore 15.30 l'evento, il cui tema sarà “Il valore della donna diventa protagonista”, i saluti di Marisa Angelini, Sindaco di Monteleone di Spoleto, in presenza di Franco Lattanzi, presidente del Festival e di Ilaria Battistelli, presidente UCL. Interverranno, inoltre, Paola Tassone, direttore del Festival; Fabrizio Maria Cortese e Maria



Grazia Cucinotta, rispettivamente regista e protagonista del film “Poveri noi”. A moderare l'evento, il produttore del Festival Diego Righini. A seguire la proiezione del film “Poveri noi”. “Sono onorato di poter produrre il

Festival delle Rose Rosse che nasce per raccontare la vita reale, le sofferenze e le gesta eroiche delle donne di ogni giorno- dichiara Diego Righini, che aggiunge -La donna è il centro della famiglia, l'anima di ogni luogo di lavoro, soprattutto come lo si vedrà nel film “Poveri noi”, è l'esempio senza il quale le future generazioni rischiano di non essere dei buoni cittadini. Complimenti al direttore artistico Paola Tassone e al presidente del festival Franco Lattanzi”. L'ingresso è libero presso il “Centro di Comunità” in via dei Fossi. La manifestazione è prodotta da Dream On, Università Cerca Lavoro e Antica Norcineria Lattanzi.

È arrivata in Italia la fiamma olimpica di Milano-Cortina

di **CLAUDIA MARI**

La fiamma olimpica di Milano-Cortina è arrivata in Italia ed è stata accolta al Quirinale, dove il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ricevuto la lanterna olimpica dalle mani del presidente della Fondazione Milano-Cortina, Giovanni Malagò, e della tedorora Jasmine Paolini. Alla cerimonia hanno partecipato anche il presidente del Coni, Luciano Buonfiglio, i sindaci di

Milano e Cortina, Giuseppe Sala e Gianpietro Ghedina, e l'amministratore delegato dei Giochi, Andrea Varnier. Oggi sarà acceso il braciere da cui partirà la fiaccola che attraverserà l'Italia fino all'inaugurazione delle Olimpiadi invernali. Emozionata e sorridente, Jasmine Paolini: "È un'emozione grandissima. La fiamma porta un messaggio di impegno, passione e pace. Spero che arrivi a tutti gli italiani".



(© Ansa)

L'identità

Quotidiano
Indipendente

Redazione
via Cortellazzo, 13
00195 Roma
Redazione@lidentita.it

Direttore responsabile
Adolfo Spezzaferro

Condirettore
Giuseppe Ariola

Caporedattore
Eleonora Ciaffoloni

Scrivono per noi
Laura Tecce,
Giuseppe Tiani,
Alessandro Buttici

Società Editrice
Giornalisti Europei Soc. Coop.
Via Teulada, 52 - 00195 Roma
giornalisti.europ@legalmail.it

L'identità
Testata registrata al Tribunale
di Roma al n° 224 del 7 dicembre 2016,
già Giornalisti Europei

Pubblicità Legale
INTEL MEDIA PUBBLICITA' Srl
Via S. Antonio, 28 - 76121 Barletta
preventivi@intelmedia.it

STAMPA
ARTI GRAFICHE ROMA S.R.L.
Via Antonio Meucci, 27
00012 Guidonia Montecelio (RM)

DISTRIBUZIONE
TIRRENO PRESS spa
Via Iozzia, 9 00131 Roma
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/03

Chiuso in tipografia
alle ore 21.00

www.lidentita.it

Impresa beneficiaria per questa testata
dei contributi diretti per l'editoria di cui
al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Impresa iscritta al ROC n° 27012.

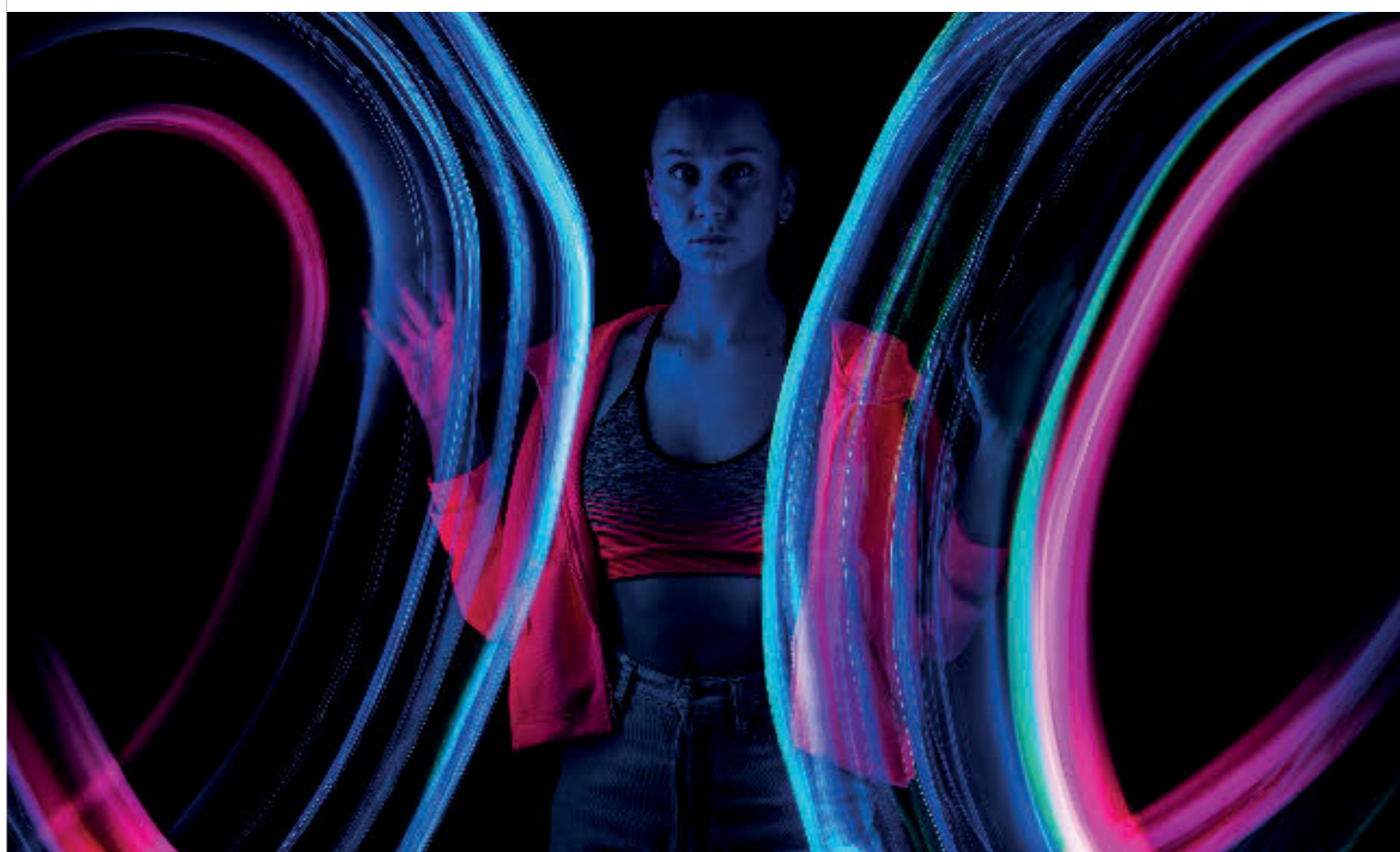
© RIPRODUZIONE RISERVATA.
I contenuti di questo giornale
sono protetti da copyright
e non possono essere ripubblicati
in nessuna forma, inclusa quella digitale,
senza il consenso scritto
della Società Editrice
Giornalisti Europei Soc. Coop.

Powered by SMART4
topnetwork

Believe in *value*, choose *innovation*

Dal 2003 trasformiamo le sfide tecnologiche
in opportunità, valorizzando talento e innovazione.
Costruiamo un futuro più connesso e sostenibile,
semplificando processi e migliorando
la qualità della vita.

Per noi, un'idea ha successo solo se crea valore reale.



INSIEME

TRASFORMIAMO IL PRESENTE
E PLASMIAMO IL DOMANI

www.topnetwork.it

